

Rapporto 2014 sul coordinamento della finanza pubblica

Presentazione del Presidente Raffaele Squitieri

Con il nuovo Titolo V della Costituzione – e con la conseguente ridefinizione di norme per il coordinamento della finanza pubblica – si è rafforzato il ruolo della Corte dei conti come “garante imparziale dell’equilibrio economico-finanziario del settore pubblico”, secondo l’espressione della sentenza n. 60/2013 della Corte costituzionale. Una pronuncia nella quale viene affermato che “alla Corte dei conti è attribuito il controllo sull’equilibrio economico-finanziario del complesso delle Amministrazioni pubbliche a tutela dell’unità economica della Repubblica, in riferimento a parametri costituzionali (artt. 81, 119 e 120 Cost.) e ai vincoli derivanti all’appartenenza dell’Italia all’Unione europea (artt. 11 e 117, 1° comma, Cost.)”.

In linea con il nuovo assetto ordinamentale, la legge 244/2007 prevedeva espressamente l’elaborazione di un “Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica”, con la finalità principale di effettuare una verifica puntuale sul funzionamento degli strumenti posti a presidio degli equilibri generali di finanza pubblica, sia a livello dell’amministrazione centrale che delle amministrazioni locali.

Tale finalità ha assunto ancora maggiore rilevanza in ragione dei vincoli e delle nuove regole concordate in sede europea; e dell’introduzione in Costituzione del principio del pareggio strutturale di bilancio riferito all’intero settore delle amministrazioni pubbliche.

Al di là degli adempimenti normativi, l’opportunità di realizzare il Rapporto sul coordinamento si fondava anche sulla constatazione di una lacuna informativa, non ammissibile in generale ma, soprattutto, poco compatibile con la missione della Corte dei conti, istituzionalmente orientata alle verifiche di risultato.

Si trattava, invero, di colmare uno squilibrio informativo singolare.

Nella fase nella quale si apprestano, si discutono e si approvano i più vari strumenti di intervento si dispone, infatti, di informazioni e analisi, quasi sovrabbondanti, sugli effetti attesi sulla finanza pubblica, sul quadro macroeconomico, sulla distribuzione dei redditi e così via (relazioni tecniche ai ddl, dossier parlamentari ecc).

Mancano, invece, accurate verifiche ex post, le uniche in grado di misurare il funzionamento degli strumenti usati fino a quel momento e, quindi, di apportare ad essi le più opportune correzioni.

Una lacuna che si riflette negativamente sulla stessa capacità del Parlamento di valutare (aggiungerei, con cognizione di causa) interventi e indirizzi proposti nei documenti programmatici e di bilancio e, in particolare, la portata degli strumenti attraverso i quali ciascun livello di governo è chiamato ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di riequilibrio dei conti pubblici, secondo una ben definita distribuzione degli oneri.

È essenziale, a tal fine, la conoscenza di come abbiano funzionato (o, persino, se abbiano funzionato) gli strumenti fino a quel momento impiegati; e da quali difetti possa dipendere l'eventuale mancato o parziale insuccesso nel raggiungimento degli obiettivi programmati.

In questi anni, il Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica ha, per l'appunto, cercato di affinare metodologie e indagini con l'intento specifico di colmare, in parte, questo vuoto di conoscenza. E, sotto questo aspetto, come potete constatare, il documento spazia su un arco molto ampio di tematiche e di strumenti, dagli aspetti macroeconomici al fisco, dal pubblico impiego al patto di stabilità interno e al patto per la salute.

La Corte è attrezzata per lo svolgimento di un compito così complesso, anche in virtù di alcune sue positive peculiarità, come la propria esclusiva articolazione sul territorio. Tuttavia, nello scenario caratterizzato da novità di grande rilievo, sul piano

istituzionale, interno ed internazionale, il coinvolgimento dell'Istituto, fortemente auspicato anche dalle autorità comunitarie, impone un continuo adeguamento e potenziamento di strutture e professionalità.

La Corte sta procedendo celermente su questa strada, anche attraverso linee di collaborazione stabile con istituti di studi indipendenti. Ciò che consente valutazioni autonome e tecnicamente solide su argomenti sovente assai complessi.

Il lavoro che oggi presentiamo è una riprova dell'impegno applicato dalla Corte nell'assolvere a questo ruolo di "verificatore" in posizione di terzietà. Quanto ci siamo riusciti è l'interrogativo che rivolgiamo ai nostri interlocutori, ben disponibili a garantire comunque ogni sforzo utile a migliorarci. Per noi stessi ma, soprattutto, per le istituzioni.

Nelle Raccomandazioni rese l'altro ieri, la Commissione europea ha rilevato come, rispetto al percorso fissato per la politica di bilancio con le nuove regole, permangano ancora scostamenti da riassorbire.

Preoccupa, in particolare, la tendenza del debito pubblico.

La condotta di finanza pubblica richiede, dunque, ancora molta accortezza e grande disciplina.

Ma il Rapporto sottolinea anche che rigore e disciplina segnano la politica di bilancio almeno da quattro anni; e non solo – come si tende generalmente ad evidenziare – per la via dell'inasprimento del carico fiscale. In questi anni, infatti, la spesa pubblica si è ridotta in valore assoluto, anche se con un forte sacrificio degli investimenti pubblici: uno sforzo eccezionale che non può, realisticamente, essere protratto troppo oltre in assenza di crescita economica. O, almeno, non oltre quanto già programmato nel DEF.

Tutto il Rapporto si concentra sulle condizioni necessarie per realizzare questo difficile bilanciamento tra disciplina nella finanza pubblica e rilancio dello sviluppo

economico; un bilanciamento che deve contare, soprattutto, su una coraggiosa e selettiva politica di riforme in grado di elevare la produttività di sistema.

Il Governo ha annunciato riforme strutturali in tutti i campi dell'economia e dell'amministrazione. La Corte dei conti sostiene con convinzione questa strategia di intervento. Nella nostra istituzione indipendente il Governo trova tutte le conoscenze e il supporto tecnico per realizzare le riforme anche sul territorio e nella finanza degli enti locali. Non perdiamo questa occasione!